



CITTÀ DI ANZIO

Provincia di Roma

C.F. 82005010580 P.I. 02144071004

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE (DELIBERAZIONE N. 4 DEL 10/02/2016)

Adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del 10/02/2016 in sessione ordinaria di 1° convocazione.

OGGETTO: APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER L'ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2016/2018

L'anno duemilasedici, addì dieci del mese di febbraio alle ore 10:00, nella Sala delle Adunanze, previo espletamento di tutte le formalità prescritte dalle disposizioni vigenti, si è riunito il Consiglio comunale in sessione ordinaria ed in seduta aperta di 1° convocazione.

Sono presenti i consiglieri:

	Presente	Assente		Presente	Assente
BRUSCHINI LUCIANO	X		LO FAZIO MARIA TERESA		X
AMABILE RENATO	X		MARANESI MARCO	X	
BERNARDONE IVANO	X		MILLACI MASSIMILIANO	X	
BORRELLI SERGIO	X		MINGIACCHI ANDREA	X	
BRUSCHINI LUCIANO	X		PERRONACE PASQUALE	X	
CAMPA DONATELLO	X		PICCOLO GIUSEPPINA		X
DE ANGELIS CANDIDO	X		RANUCCI GIUSEPPE		X
DEL VILLANO MARCO		X	RUGGIERO EUGENIO	X	
FONTANA DANILO		X	SALSEDO VALENTINA	X	
FONTANA VELIA		X	SUCCI UMBERTO	X	
GATTI DAVIDE		X	TONTINI CRISTOFORO		X
GERACITANO ANTONIO	X		TONTINI GIANFRANCO	X	
GIACOPONI ROBERTO	X				

Totale presenti: 17

Totale assenti: 8

Accertato il numero legale per la validità della seduta il Presidente del Consiglio Sergio Borrelli, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, alla quale assiste il Segretario Generale Avv. Pompeo Savarino.

Assumono le funzioni di scrutatori i signori: AMABILE RENATO, GERACITANO ANTONIO, RUGGIERO EUGENIO

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista e richiamata la normativa in materia di prevenzione della corruzione contenuta nella legge n. 190/2012 e nei provvedimenti attuativi, tra cui i Decreti Legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013, nonché il D.P.R. n. 62/2013.

Visto l'allegato "DOCUMENTO DI INQUADRAMENTO GENERALE DEL SISTEMA DELL'ANTICORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (Allegato A), predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione allo scopo di rendere edotto il Consiglio comunale sullo stato della normativa in materia di Prevenzione della corruzione e sugli obblighi che ne derivano.

Richiamata la determinazione n. 12 del 28/10/2015 con cui l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha proceduto all'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), al fine di fornire, sulla base un'analisi effettuata sulle risultanze della valutazione condotta sui Piani di prevenzione della Corruzione di un campione di 1911 amministrazioni, un supporto operativo che consenta alle Pubbliche Amministrazioni e agli altri soggetti tenuti all'introduzione di misure di prevenzione della corruzione di apportare eventuali correzioni volte a migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico.

Considerato che nella citata determinazione l'Anac ha evidenziato, a livello generale, le seguenti cause dell'insoddisfacente attuazione delle novità introdotte dalla legge n. 190/2012:

- le difficoltà incontrate dalle Pubbliche Amministrazioni dovute alla sostanziale novità e complessità della normativa. La tecnica dell'introduzione di misure organizzative per la prevenzione della corruzione è stata prevista, per soggetti di natura privatistica, con il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. La legge n. 190/2012, pur ispirandosi al citato decreto, implica un'attività più vasta e impegnativa, di autoanalisi organizzativa e di individuazione di misure preventive relative potenzialmente a tutti i settori di attività. Ciò in rapporto a fenomeni corruttivi che non riguardano il solo compimento di reati, ma toccano l'adozione di comportamenti e atti contrari, più in generale, al principio di imparzialità, cui sono tenuti tutte le Pubbliche Amministrazioni e i soggetti che svolgono attività di pubblico interesse;
- le difficoltà organizzative delle amministrazioni cui si applica la nuova politica anticorruzione, dovute in gran parte a scarsità di risorse finanziarie, che hanno impoverito anche la capacità di organizzare le funzioni tecniche e conoscitive necessarie per svolgere adeguatamente il compito che la legge ha previsto;

- un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul RPC (e oggi, dopo l'introduzione della sanzione di cui all'art. 19, comma 5, del d.l. 90/2014, anche sugli organi di indirizzo) in caso di mancata adozione del PTPC;
- l'isolamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nella formazione del PTPC e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo. Nella migliore delle ipotesi, questi ultimi si sono limitati a ratificare l'operato del RPC, approvando il PTPC, senza approfondimenti, né sull'analisi del fenomeno all'interno della struttura, né sulla qualità delle misure da adottare. Ciò dipende, in larga misura, da una impropria distribuzione delle responsabilità connesse all'adozione del PTPC e alla sua attuazione, concentrate sulla sola figura del RPC, senza significativi coinvolgimenti degli organi di indirizzo che pure approvano il PTPC.

Letto il paragrafo 4 della citata Determinazione ANAC n. 12/2015, rubricato "Processo di adozione del PTPC: soggetti interni", dal quale emerge che una ragione della scarsa qualità dei PTPC e della insufficiente individuazione delle misure di prevenzione è il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della politica in senso ampio, mancando un'accurata disciplina del processo di formazione del Piano che imponga una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo.

Dato atto che, per quanto sopra esposto, l'ANAC suggerisce, nell'attesa del decreto delegato previsto dall'articolo 7 della legge n. 124/2015, di prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure sia nella fase dell'individuazione che in quella dell'attuazione, indicando all'uopo, per gli Enti Territoriali, - caratterizzati , come noto, dalla peculiarità consistente nell'esistenza di due organi di indirizzo politico (Consiglio e Giunta), -:

- che l'assemblea approvi un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC;
- che, invece, l'organo esecutivo resti competente all'adozione del documento finale.

Ritenuto, per le ragioni esposte, di condividere il percorso indicato dall'Anac, e che, pertanto, il Consiglio comunale, nella sua tipica funzione di indirizzo e controllo, debba intervenire fissando alcune linee guida che dovranno caratterizzare l'attività di aggiornamento del PTPC 2016-2018 del Comune di Anzio.

Valutata la esperienza maturata nell'ente nella prima fase di applicazione della predetta normativa, che ha visto l'ente dotarsi di un proprio piano di prevenzione della corruzione, a cui sono correlati sia il Piano della Trasparenza e dell'Integrità e sia il Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti, entrambi

pubblicati in forma permanente sul sito istituzionale alla voce “Amministrazione trasparente”.

Viste le relazioni sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione del Responsabile per la prevenzione della corruzione relativamente agli anni 2014 e 2015, pubblicate nell'apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”.

Dato atto che è doveroso segnalare che questo ente ha posto in essere, nell'ultimo biennio, una serie di misure attuative al Piano vigente e che di seguito si riepilogano:

- istituzione di specifici albi comunali nei quali sono stati inseriti, previa pubblicazione di avvisi aperti, ditte e professionisti tecnici da incaricare ove richiesto;
- implementazione dei controlli sui requisiti dei soggetti aggiudicatari attraverso la diffusione all'interno del ente dell'operatività del sistema AVCPASS;
- predisposizione ed approvazione del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Anzio;
- predisposizione del Regolamento comunale per la gestione dei procedimenti disciplinari;
- apertura di vari procedimenti disciplinari;
- attivazione dei Controlli interni per la verifica successiva degli atti amministrativi. In tale ambito sono stati esaminati, nella fase successiva all'adozione, oltre 200 provvedimenti amministrativi;
- acquisizione della dichiarazioni rese dai Dirigenti e dai Responsabili dei Servizi Complessi in ordine all'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 39/2013;
- rinnovamento complessivo del sistema informativo dell'ente, attraverso il quale: a) le presenze in servizio del personale dipendente vengono rilevate elettronicamente e registrate; b) sono tracciabili e monitorabili tutti i processi lavorativi; gli atti amministrativi vengono conservati digitalmente;
- rotazione degli incarichi in attuazione delle misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione. In tale ambito si è proceduto ad avvicinare la responsabilità gestionale dei seguenti Uffici: Cultura, Servizi Sociali, Polizia locale, Affari Generali e Patrimonio Comunale;
- adozione di n. 14 provvedimenti di mobilità interna che, nell'ambito del richiamato criterio della rotazione, hanno interessato i dipendenti comunali trasferiti in uffici diversi da quelli di precedente assegnazione;
- organizzazione di giornate di formazione sul tema specifico della corruzione.

Atteso che è necessario che vi sia un'adeguata consapevolezza dell'importanza delle misure per la prevenzione della corruzione.

Ritenuto che l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sia una condizione preliminare per lo svolgimento di una efficace attività amministrativa.

Ritenuto necessario che anche tutto l'apparato burocratico dell'ente, a partire dai Responsabili delle strutture di vertice (apicali), senza trascurare il rilievo che assume il massimo coinvolgimento attivo di tutto il personale nella proposizione ed attuazione di un insieme coordinato di misure di prevenzione della corruzione.

Considerato che il coinvolgimento attivo degli organi di governo appare quanto mai necessario, affinché nell'ente si dia corso ad un insieme coordinato ed efficace di misure di prevenzione della corruzione e che questa non sia solo una attività meramente operativa di competenza del Responsabile per la prevenzione della corruzione e, più in generale, dei Dirigenti e dei Responsabili dei Servizi Complessi.

Dato altresì atto che si è proceduto:

- ad attivare una forma di consultazione aperta, tramite il sito istituzionale, pubblicando un avviso agli stakeholders al fine di sollecitare eventuali proposte e/o suggerimenti da inserire nel Piano;
- a coinvolgere in tale percorso di consultazioni anche i Dirigenti ed i Responsabili dei Servizi Complessi giusta nota protocollo n. 3557 del 27/01/2016,

Atteso che in questa fase è, quindi, necessario proporre al Consiglio comunale di adottare alcune linee guida per la redazione, gestione e monitoraggio delle misure previste in materia di prevenzione della corruzione.

Atteso che sulla presente proposta di deliberazione è stato reso il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267.

Tutto ciò premesso,

PROPONE DI DELIBERARE

A) Fornire al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed alla Giunta Comunale, rispettivamente nella presentazione della proposta e nella adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) del triennio 2016/2018, le seguenti linee guida:

1. garantire che nel processo di adozione del PTPC sia assicurato il massimo della partecipazione, attraverso l'impegno a stimolare con l'invio e la sollecitazione diretta, la presentazione di proposte ed osservazioni;

2. adeguare il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) con uno separato documento, da approvare unitamente al PTPC, previo coinvolgimento di tutti i Dirigenti ed i Responsabili dei Servizi Complessi;
3. premettere al PTPC un'analisi del contesto esterno in cui si metta in adeguata evidenza, attingendo ai documenti disponibili, la condizione della comunità sui versanti, in particolare, della presenza di forme di criminalità organizzata e di episodi di corruzione;
4. premettere al PTPC una analisi del contesto interno, in cui si mettano in adeguata evidenza le condizioni organizzative ed i possibili fattori di anomalia e di rischio che si manifestano, anche con riferimento ad episodi di cattiva gestione ed alla incidenza di episodi di responsabilità che si sono eventualmente manifestati;
5. individuare le attività più elevato rischio di corruzione, oltre che in quelle dettate dalla legge n. 190/2012, anche in quelle indicate dall'Anac ed in quelle che nella condizione specifica si manifestano come tali e che possono essere individuate attraverso metodologie che riprendano le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione;
6. individuare i principali fattori di rischio che si possono manifestare;
7. individuare le misure di prevenzione che possono essere assunte;
8. implementare il principio della rotazione nelle procedure di affidamento di lavori e servizi, collegando tale risultato ad incentivi di premialità per i Dirigenti ed i Responsabili dei Servizi Complessi che daranno corso al raggiungimento di tale programmato obiettivo;
9. massimo coinvolgimento del personale dipendente attraverso l'assegnazione ai collaboratori della responsabilità di ogni procedimento ascrivibile per competenza ai rispettivi Servizi;
10. effettuare il monitoraggio dei procedimenti e dei processi in modo da individuare quelli a più elevato rischio di corruzione e, per ognuno di essi, indicare i fattori specifici di rischio e le misure di prevenzione più adeguate;
11. definire i compiti attribuiti al Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai Dirigenti, ai Responsabili dei Servizi Complessi ed ai dipendenti;
12. prevedere che per ogni articolazione organizzativa siano individuati i referenti per l'attività di prevenzione della corruzione;

13. articolare un ufficio a supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione, valutando anche soluzioni in forma associata;
14. definire idonee forme di monitoraggio e di verifica;
15. prevedere forme di integrazione con le attività di controllo interno;
16. prevedere forme di integrazione con il piano delle performance o degli obiettivi;
17. attivare protocolli d'intesa con gli altri organi preposti alla tutela della legalità.

B) Trasmettere il presente provvedimento al Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed alla Giunta Comunale, nonché, per opportuna conoscenza, a tutti i Responsabili dei Servizi.

Esaminata la proposta di deliberazione dell'Ufficio SEGRETARIO GENERALE;

Visto il parere favorevoli in ordine alla regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art.49 del Testo Unico n.267/2000;

Visto l'esito della votazione sulla proposta, accertata dagli scrutatori signori: AMABILE RENATO, GERACITANO ANTONIO, RUGGIERO EUGENIO, proclamato dal Presidente e che ha dato il seguente risultato:

PRESENTI	N. 17	
VOTANTI	N. 17	
FAVOREVOLI	N. 17	
CONTRARI	N. 0	
ASTENUTI	N. 0	

DELIBERA

- Approvare la proposta di deliberazione che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Con successiva e separata votazione la presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile.

PRESENTI	N. 17	
VOTANTI	N. 17	
FAVOREVOLI	N. 17	
CONTRARI	N. 0	
ASTENUTI	N. 0	

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura, viene approvato e sottoscritto;

**il Presidente del Consiglio
Sergio Borrelli**

**il Segretario Generale
Avv. Pompeo Savarino**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che il su esteso verbale di deliberazione è affisso all'Albo Pretorio di questo Comune il _____ e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi

IL MESSO COMUNALE

Il sottoscritto Segretario Generale, su relazione del Messo Comunale, certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata in copia all'Albo Pretorio il giorno _____ e vi è rimasta per 15 giorni consecutivi fino al _____.

IL MESSO COMUNALE

**il Segretario Generale
Avv. Pompeo Savarino**

La presente deliberazione è eseguibile ai sensi dell'art.134, 4° comma del T.U. n.267 del 18/08/2000.

Anzio, lì

**il Segretario Generale
Avv. Pompeo Savarino**